



N. 16.

C. 1.

D. 10. 2. 15.

Barlaam e Josafat

J. D. (Fir. Sec. XV)



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO D.10.2.15.1.16.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO D.10.2.15.I.16.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO D.10.2.15.I.16.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO D.10.2.15.I.16.







12. 41  
INCOMINCIA LA RAPRESENTATIONE  
DI BARLAAM ET IOSAFAT COM  
POSTA PER BERNARDO PVL  
CI. ET PRIMA LANGELO AN  
NVNTIA.

o Padre eterno o somma sapientia  
sotto qual sic corregge nostra insegna  
perche da te uien la sufficientia  
come la postol ciama astra & insegna  
concedi a noi per la tua gran clemenza  
dimostar una storia sancta & degna  
che sia salute delle nostre menti  
stare di uori & con silentio attenti  
Racconta sancto giouanni damasceno  
una sancta diuota & degna storia  
di barlaam & di iosafat pieno  
di uirtu chiara & degna di memoria  
che lasciato ogni stato uil terreno  
sileuo in alto alla superna gloria  
cui la strada del ciel a molti aperse  
& finalmente il suo padre conuerse  
Vno seruo uiene al Re & dice la don  
na sua hauere partorito  
Ringratia il ciel di quel chi ti fa uello  
& fanne festa con diuino offitio  
che ra cōcesso un figliuol molto bello di



ilqual sia a te & a tutti noi propizio

Risponde il Re al seruo.

Et così sia lodato sempre quello

apparechiate un degno sacrificio

& a tutti emia saui del paese

di uenir presto a me fare palese

Va uno araldo a chiamar esauì.

Daparte del signor si sponne & dice

che uoi cerchiare per astrologia

dello ascendente quanto sia felice

dun figliuol nato alla sua signoria

in questa nocte: & quello che contradice

secondo larte della astronomia

uenite allui dinanzi a ral dispura

Vno astrologo dice.

Tosto lauoglia sua fara compiuta

Vengono esauì a quali il Re dice così.

Io ho preso di uoi tal sicurtate

di farui qui dinanzi a me uestire

perchio uorrei saper la ueritate

& quel che de del mio figliuol seguire

uedere ben la sua natiuitate

perchio non ho nel mondo altro desire

Rispondono quelli saui al Re.

E fara facto: & quel che intenderemo

sanza simulation telodiremo

i b olled olom lomgli au figliuol molto bello

Vno astrologo disputando dice.  
Ascende lo scorpione a questo figlio  
& marte nella prima casa mostra  
che sara di gran forza & gran consiglio  
se non e falsa la scientia nostra  
da metter il suo corpo a gran periglio  
dicatis pater la sententia uostra

Vn altro astrologo.

Viderur mihi huom di repuratione  
il sol congiunto in mezo dellione

Vn altro astrologo dice cōtro al primo  
Aliter sentio sio non sono errante  
& dico che dal sol uirtu dipende  
prudente clementissimo & costante  
siche per tutto sua fama sistende  
ma molto dal suo padre discrepante  
siche concludo pater reuerende  
popoli assai sotto di se corregge  
& gran subuertiror di nostra legge

Dice uno de dicti saui al Re in  
nome duna parte di loro.

E se cerchato con gran sottiglieza  
& questo del tuo figlio habbiam ueduto  
che sara gran baston di tua uecchieza  
perche fia saggio & molto antiueduto  
& hara gran porenza & gran ricchezza

d ii

si che fia del tuo regno grande aiuto  
questo e dalcun di noi ferma credentia  
intendi hor di costor lator sententia

Vno altro sauiο dice contro al primo.

Io son contrario aquel che ha decto prima  
benche sia huomo assai piu di me degno  
& dico ben che fia di grande stima  
& che non fia del tuo ma daltro regno  
& porra lachristiana legge in cima  
laqual perseguito hai con ogni ingegno  
fallo tenere in luoghi ornati & immensi  
tal che mai del futuro o morte pensi

Il Re turbato dice a sua boroni  
& serui.

Io son pelgran dolor gia mezo pazo  
sentendo quanto costoro hanno decto  
fare uoi apparare un bel palazzo  
& quiui ilnutricate in gran dilecto  
dategli in compagnia per suo sollazo  
giouani rutti di gentile aspecto  
& segli auien che gniuno uene infermassi  
leuatel uia che a morte enon pensassi

Il Re chiamo uno p maestro di Iosafat  
poi che lha facto mettere in palazzo &

Domitio fedelissimo & prudente dice.  
sappi chio tho fra tanti electi solo  
come piu litterato & piu eccellente

a legger & insegnare al mio figliuolo  
 prouedi che sia saggio & riuerente  
 tal che sileui sopra aglialtri auolo  
 fare che uiua sempre in festa & in gioco  
 Honestissimamente atempo & loco

Iosafat rinchiuso nel palazzo

dice a sua serui.

Ditemi serui miei che uuol dir questo

che mio padre mirien cosi rinchiuso  
 farebbe mai chio gli fussi molesto  
 che mha cosi da se cacciato & schiuso  
 fategli almeno in parte manifesto  
 & dire quante il mio uiuer confuso  
 & che gli piaccia sol lasciarmi un giorno  
 andare un poco a passo qui dintorno

Vno suo seruo ua al Re & dice

in nome di Iosafat.

Il tuo charo figliuol siracomanda

benignamente alla tua maestate  
 & priegha & reuerente ridomanda  
 che tu riuolga allui la tua pietate  
 che Iosafat chiuso glie strana uiuanda  
 & pargli che tu gliusi crudeltate  
 uorrebbe sol che gli dessi tanto agio  
 ch' almeno un giorno uscissi del palagio

Il Re uolto a sua baroni dice

Andate adunque & montate a cavallo d iii

& fare qualche degno atorniamiento  
o ueramente qualche festa o ballo  
che uoi crediate farlo piu contento  
& fare presto a ogni mio uassallo  
infermo & uechio un tal comandamento  
che uadin uia: che se gliriscontrassi  
passando il mio figliuol non si turbassi

Va il banditore & dice.

Il nostro serenissimo signore  
fa comandare a tutti infermi & uechi  
che son qui circunstanti uscir di fuori  
ciaschun qui del paese sapparechi  
essendo del suo figlio in gran dolore  
ha facto far molti degni apparecchi  
& uolendol menare doman a festa  
non uuol che uegha cosa allui molesta

Viene il caualiere & caccia mol

ti infermi & poueri  
dicendo.

Scombratechel signore e gia uicino  
non sapete uoi il bando cheglie ro  
che chi si truoua per questo cammino  
infermo & uechio ogniun pigli partito

Dice uno di quelli poueri.

Tu debbi hauer trouato oggi buon uino  
alla tauerna: che tu se si ardito

Dice il caualieri.

Tu rispondi bricchone: esara buono  
chi tinsegni ballar con questo suono  
Vnaltro pouero dice.

Che uuo tu far di noi che diauol fia  
che thanno facto questi poueretti  
Ilcaualiere dice.

Tu nedomandi mal che die tidia  
io telfaro saper se tu maspecti

Risponde ilpouero.

Perche cida tu questa ricadia  
ancor non sai di tua uita gli effecti  
el signor tuo puo far quel gli piace  
ma chi dispiace alpouero adio spiace

Dice unaltro pouero.

Aspecta un po chio uo torre un bocchone  
cosi loposta il tuo signor prouare

Dice ilcaualiere.

Si mitacosto con questo bastone  
io tidaro merenda & desinare

Dice ilpouero.

Serba per altri questa colletion  
cheme fuggito uoglia di mangiare  
lasciami bere un tracto hai tu tal frecta  
che dio del ciel nepossa far uendetta

Giunto Iosafat al Re fanno festa: &  
sonato alquarto & danzato il Re da  
licentia: & Iosafat siparte. d iiii

Eglie gia presso a sera esara tempo  
di ritornare ogniuno alla sua stanza  
& potremo altra uolta aluogo & a tempo  
fornire questo altro resto che ci auanza  
& di trarti di fuori sia piu per tempo  
che tu non pensi chogni mia speranza  
e posta in te per tua opre leggiadre  
& quel che facto acceptalo da tuo padre

Tornando Iosafar a casa riscontra

prima uno ciecho: & uno lebbroso

& dice al suo maestro

Maestro Iosafar.

Chi son costoro che mostran tanti affanni  
e che aguardargli sol son cosa schiua

Il maestro risponde a Iosafar.

Costor son uechi forse dottanta anni

& pochi in terra a questa eta narriua

Dice Iosafar.

Che fia di loro de fa che non minganni

& puo cosi uenire ogniun che uiua

Dice il maestro.

Tutti possian uenire al confine

& dogni nostro affanno morte e il fine

Iosafar dice al maestro.

Che ual dunque la pompa el gran thesoro

se chiunche nasce al mondo de morire

& possian diuenir come costoro

49  
per uiuer sempre con si gran martyre  
almio parer felici son coloro  
che disprezan del mondo ogni desir  
& forse chi non nasce e/ piu beato  
per non uenire in si misero stato

Dice il maestro a Iosafat.

Figliuol queste son cose naturale  
di sentir huom uechieza affan ni & morte  
ne forza contro aquesto o ingegno uale  
che a tutti e/ dato una comune sorte  
ma il pensar sempre aqueste cose tale  
da te discaccia come huom saggio & forte  
& di non essere nato anco e/ mal decto  
chogni cosi cosa e/ creata a qualche effecto

Viene Barlaam alla porta come mer-  
carante: & domanda di parlare a Io-  
safat dicendo di uolergli mostrare  
certa gioia.

Dio ticonferui & rimantenga in uita  
io uengo a uisitar tuo signor degno  
& portogli a ueder tal margherita  
che ual piu che non ual tutto il suo regno  
perchella puo con sua uirtu infinita  
far sapiente un che e/ di basso ingegno  
& ciechi & sordi & muri liberare  
pero mi lascia altruo signor entrare

Risponde il seruo a Barlaam.

Dunque farestu in terra un altro iddio  
onde hai hauuto sì mirabil cosa  
tu m'hai messo nel core un gran desio  
di ueder prieta sì marauigliosa  
se me la mostri presto al signor mio  
rimenero la doue lui si posa  
& credo ueramente anzi son certo  
che tu n'harai dallui debito merito

Risponde Barlaam al seruo.

Perche tu sappi ben sua uirtute  
se la uedesti alcun collochio infano  
tutte le sue uirtu s'arien perdute  
& pero son uenuto dilontrano  
al tuo signor: che ha tal dote compiere  
uergine & casto assai piu che altri humano

Risponde il seruo.

Seglie corelto io miconfesso errato  
chio so ben chi non sono senza peccato

Va il seruo a Iosafat & dice.

Eglie qua fuori un certo mercatante  
& dice che tal gioia porta seco  
che puo far saggio un huom qual piu igno  
& liberar un muto un sordo & cieco  
& perche ha inteso tua uirtu prestante  
& che casto uorrebbe esser reco  
che mostrandolo alcun neuitii intento  
p'deria sua uirtu. Iosafat dice. mettilo drêto

40.  
Barlaam in cambio della gioia pro  
messa incomincia a predicare la fe  
de di christo a Iosafat.

Colui chel cielo & luniuerso regge  
ilquale e/ una essenza in tre persone  
la tua benignita sotto sua legge  
dirizi: che son sancte giuste & buone  
& della impresa che per me si elegge  
conceda gratia colla mia intentione  
i son dadio mandato a predicarti  
ella sua sancta fe manifestarti

Forse a notitia tua non e/ palese  
che pel peccato del primo parente  
iesu figliuol di dio del ciel discese  
essendo stato quel disubidente  
& finalmente humana carne prese  
& habito qui fralla mortal gente  
in berthleem nascendo di maria  
uergine sempre dopo il parto & pria

Fu crocifisso: & mostro carne uera  
& perseguito dal crudel tyranno  
con la sua madre uergine & sincera  
ando in exilio: & torno il seprimo anno  
& nel deserto con uita seuera  
stette quaranta giorni in grande affanno  
& uiuendo prouo per troppo zelo  
fame sere dolore & caldo & gelo

Tradito dun discepol da giudei  
fu preso: che dal padre era ordinato  
& fu menato da que pharisei  
ad anna a caifas & a pilato  
& lacerato da gl'huomini rei  
di corona di spine incoronato  
& finalmente crudelmente a torto  
fra dua ladroni fu crocifisso & morto  
Risuscito poi dopo il terzo giorno  
& discese nell'imbo a liberare  
de sancti padri quello stuolo adornol  
stati gia tanto tempo ad aspectare  
& doppo tal breuissimo soggiorno  
sitorno in ciel col padre ad habitare  
& questo e il nostro padre el sommo bene  
che ci ha scampati dalle eterne pene  
Et questi idoli vostri son resie  
fallaci & inganni & diabolici incanti  
& fannoui mostrar tal fantasie  
che uifanno del uero ispeso erranti  
& pero fuggi le sinistre uie  
che uiconducon agli eterni pianti  
& uoglia per exemplo del mio iddio  
chio ribaprezi figliuol giusto & pio  
Risponde Iosafar.  
Emipar gia sentir leuar a uolo  
& ueder qui presente quel chai mostro

& solo a questo mi s'agiugne un duolo  
 pensando quanto e brieve il uiuer nostro  
 per seruir a colui ch'io bramo solo  
 che uiue & regge nello eterno chiostro  
 & tu facci di me quel che tu uoi  
 che piu che non possio di me tu puoi

Hora Barlaam bapteza Iosafar

& baptezato Iosafar dice.

Tu m'hai col tuo parlar sì ben contento

& con la uista tua chi non so dire  
 & non riso mostrar quel chi ho dentro  
 ma questo effecto sol ti uoglio aprire  
 che di restar qui solo ho gran tormento  
 chi uorrei reco uiuere & morire  
 pero ti pregho che in piacer t'isia  
 acceptar me tuo seruo in compagnia

Risponde Barlaam.

Se tu uolesti uenirne con meco  
 io ti uo dir quel che nadiuerrebbe  
 che se tu fussi preso & altri reco  
 ogni nostro secreto sapirrebbe  
 & pero uiui col tuo padre seco  
 che qualche effecto seguir ne potrebbe  
 aspecta tempo sì come huom prudente  
 che chi fa infretta tardi senepente

Iosafar dice.

Almen del nome tuo fammene certo

& cosi del paese oue tu stai  
chio neuorro uenir poi nel diserto  
a trouar te per non impartir mai

Barlaam dice.

Del paese senar perche sia sperto  
& di me Barlaam domanderai  
facti con dio nelqual sempre tífida

Iosafat.

Va che sempre iesu sia la tua guida

Vno seruo dice al Re come Io

Iosafat e conuertito.

Io non so come io dica tal nouella

signor del tuo figliuol che e conuertito

da un certo huom che barlaam sappella

che par un mercatante & eromito

ecimostro con suo dolce fauella

che hauea la fama del signor sentiro

& che uolea mostrargli un bel gioiello

& sotto questo conuertito ha quello

Il Re turbato dice

Maladecto sia tu barlaam ribaldo

che io ho sempre temuto di te solo

tu hai nel tuo uoler gia uolto & saldo

& fermo & baptezato il mio figliuolo

cosi rhauessi qui che caldo caldo

io rifarei sentir lultimo duolo

Vno barone conforta il Re & dice.

Tu se sauo signor: ma fanne pruoua  
che illamentar altruo caso non gioua

Dice il Re aquello baro  
ne uecchio.

Che possio far se questa mia fortuna  
a questo modo sempre m' molesta  
io ho di molte cose pensato una  
di far almio figliuol tagliar latesta

Dice il barone.

Non far signor non per cosa nessuna  
ognialtra cosa siuuol far che questa  
tu non n' hai per quanto io penso & odo  
& pero piglieremo questo altro modo

Eglie di nostra uno huom qua presso  
cha questo barlaam simile pare  
fallo pigliare & fingi che sia desso  
& fa pel regno tuo manifestare  
che dogni legge aciaschun sia concesso  
uenir in corte a sentir disputare  
costui la legge sua prima difenda  
& dipoi uinto alla nostra sarrenda

Forse chel tuo figliuol ueggendo cedere  
al suo maestro mutera proposito

Dice il Re al barone.

Ogni uostra speranza iuo concedere  
come fa quel che ha lauira in diposito  
e andro almio figliuol per fargliel credere

benchio micredo che sara lopposito  
& tu sergente mio mettiti in punto  
a pgliar quello

Ilcaualieri.

Io lo conosco a punto

Il Re ua a losar & dice.

Oimme figliuol mio che ha tu facto  
e questo il premio che altruo padre rendi  
tu mhai con teo el mio regno disfatto  
per credet quel che tu non ghusti & intendi  
come per dua parole dun che e macro  
sanza sentire altra ragion tarrendi  
ma se tu non farai quel chio tidico  
tu non sara figliuol ma mio nimico

Iosafat risponde al padre.

Non e doprimo padre questo zelo  
non ribisogna troppo affaticare  
prima toccar con man porresti il cielo  
che ritrarmi dadio/olmar seccare  
io ho tolto da me lo scuro uelo  
tanto chi conosco hor le cose chiare  
non e padre colui che senarresta  
delle uictorie chel figliuol sacquista

Il Re dice al figliuolo.

Lamia troppa piera mene ragione  
chio iho piu che figliuol sempre honorato  
meritamente in tua generatione

49  
mifu da laui mia pronuntiato  
che tu saresti ladiffactione  
& laruina del mio principato  
ma se tu segui in questa tua ignoranza  
tu mifarai crudel contro a mia usanza

Iosafat alpadre.

Tempo e/damare & tempo e/da disdire  
tempo di pace & tempo di discordia  
non e/lecito sempre di ubbidire  
ne usar contro adio misericordia  
sio uedro che miuoglia perseguire  
non chio cerchi da te pace & concordia  
ma dallaspecto tuo che non mipigli  
come serpente fuggiro gliartigli

IlRe si parte & torna poi a drie  
to con buone parole.

Honora figliuol mio lamia uecchieza  
che troppo lubbidir alpadre e/degno  
& non uoler con questa tua durezza  
rouinar sottosopra ilnostro regno

Iosafat dice.

Ne con molti minacci o con dolceza  
non tibiogna affaticar lingeño

IlRe dice.

Poi che reco non ual forza ne prieghi  
fa che sol questa gratia non minieggi  
Seguirà ilRe dicendo.

e i

Io ho facto pigliar quel gran mercante  
che porta gioie di sì gran ualuta  
io uo che sia con seco a me dauante  
& couostri emie saui alla disputa  
& se mimostron lamia legge errante  
questa quistion sara presto compiuta  
cha uoi presenti baptezar mintendo  
& così far douere uoi perdendo

Iosafat udendo esser preso Bar  
laam dice seco medesimo.

Echo chel riso mio mitorna in pianto  
chio perdero in un punto ogni mio bene  
seglie preso colui che io amo tanto  
io so che sentira lultime pene

Viene uno angioło a confortarlo & di  
Ascolta il suon dello angelico canto ce.  
che per tuo refrigerio dal cel uiene  
sappi che quel che preso non e/ desso

Risponde Iosafat.

Ringratiato sie tu chio sol confesso

Viene Iosafat alla disputa con  
quello che e/ preso i cambio di

Barlaam & dice Anacor.

Se tu sarai prudente etibisogna  
che se gli effecti decti a me sien uani  
io rifaro di tua decti uergogna  
& daro la tua lingua el cuore a cani

siche alfigliuol del Re con tal menzogna  
non ardischin uenire alcun christiani  
ma se fia uer lerua sancre doctrine  
io seguira tua legge insino alfine

Il Re dice che non dubiri.

Non dubitar che tisia facto oltraggio  
defendi la tua legge arditamente

Dice Anacor seco medesimo.

Io ho facto la fossa douio caggio  
& reso illaccio ouio daro al presente  
esara buon tenere altro uiaggio  
& fuggir il pericolo eminente  
eglie tal uolta senno a rimutarsi  
& buon sara col figliuol accostarsi

Vno di quelli saui uenuti alla  
disputa dice.

Se tu colui che colla tua arroganza  
dimostri che noi siam tutti in errore  
& che hai hauto sol tanta baldanza  
di baptezar il figliuol del signore

Risponde Anacor.

Io son quel desso & ho tanta fidanza  
disputando con uoi nel mio factore  
che tutti il uostro error confesserete  
& alla nostra fe concederete

Seguita Anacor.

Non uaccorgete uoi quanta stoltritia e ii

adorare ombre & imagine morte  
diabolica arte & antica malitia  
che dadio uidilunghon per uie torte  
non curando colui che per giustitia  
decre ilfigliuol a si misera sorte  
non potendo altrimenti rimediare  
col sangue suo ciuolse comperare

Vno sauio risponde ad Anacor.

Guarda se questo e ben semplicitate  
che dio fussi costreto il suo figliuolo  
mandare in terra in tal calamitate  
per sentir alfin morte con tal duolo  
non poreua egli usar sua potestate  
con perdonare a questo fallo solo  
o per huom o per angiol tal delicto  
satisfar: benche cio non fussi scripto

Risponde Anacor.

Sarebbe stato il perdonare indegno  
chogni peccato attende punitione  
ne poreua lhuom che per ghustar del legno  
hauea perduta sua perfectione  
& langiol daptir non era degno  
non hauendo esso errato passione  
pero fu necessario chi douea  
con dio esser congiunto: che poreua

Vn sauio dice al Re.

Costui se tutto uolro & rimutato

& forse ha qualche idio che gli risponde  
 enon e' igniun che gli possi ire allato  
 che con uarii argomenti ciconfonde  
 fa se ripar chogniun sia licentiatato  
 che non sudi mai cose si profonde

Il Re da licentia a ciascuno dicendo,  
 Perche glie tardi ogniun habbi licentia  
 doman farete alla nostra presentia

Iosafat dice al padre.

Poi che la cosa qui riman sospesa  
 fa chel maestro mio meco neuengha  
 che possian conferir di nostra impresa  
 & questa nocte ogniun sua saui tengha  
 siche tua maesta non sia ripresa  
 che questa impresa sol per forza ottengha

Il Re dice a Iosafat.

Io son contento far quel che tu hai decto  
 pur che ne segua qualche buono effecto

Iosafat si parte: & giunto a casa  
 dice ad Anacor.

Perche tu sia per barlaam uenuto  
 sappi chel nome tuo non me nascoso  
 ma uegho ben che idio rha porto aiuto  
 & uorrebti dar maggior riposo  
 dapoi che rha di gratia proueduto  
 de non neghar lenoze a tanto sposo  
 ma uoglia baptezarti p suo amore e iii

chognialtra legge e falsa & pien d'errore

Anacor risponde a Iosafat.

Non ti bisogna usar troppe parole

ch'io son del foco suo gia tutto acceso

e del tempo passato assai mi duole

che negli doli nostri indarno ho speso

& pero se cosi dallui si uole

echomi al suo uoler gia tutto atteso

e tu m'ida la tua benedictione

chi uo seguir la mia promessa

Vno seruo dice al Re come io

Iosafat ha conuertito Anacor.

Sappi che quel romito che mandasti

albergo col tuo figlio a casa hiersera

non era quel che tu pensar pigliasti

ma un romito della nostra schiera

& pero reco mal riconsigliasti

chel tuo figliuol con sua dolce maniera

ha facto si che quello ha conuertito

& staman di nascoso sene ito

Il Re dice seco medesimo.

Hor e contenta questa mia nimica

fortuna: che mi segue in ogni parte

io uegho ch'io mi perdo ogni fatica

& che saranno pien tutte le carte

se piu ne intende alcun di uoi lodica

chi non ho piu consiglio ingegno o arte

54  
il senso e uinto & l'anima smarrita  
tanto che morte misarebbe uita

Vno mago confora il Re & dice.  
Non dubitar che si porra rimedio

io pensato miglior fantasia  
chogni cosa si uince per assedio  
se tu uorrai seguir lauoglia mia  
io ritorro da questo affanno e redio  
se non e uana lascientia mia

Il Re dice.

Se tu fai questo una imagine doro  
ripongho: & sempre per mio idio tadoro

El magho dice.

Fa che di corte e baron sien leuati  
& poste in cambio altrerante donzelle  
che tutti siano alla carne inclinati  
maximamente delle cose belle  
& io uno de mia spiriti incantati  
mandero insieme a fornicar con quelle  
& farenlo per forza ritornare

Il Re dice.

Andate & fate quelle apparecchiare

Dice il Re alle donzelle.

Accio chel facto ogniuna di uoi intenda  
uoi sarete menate in certo loco  
oue questa sara uostra faccenda  
di tener il mio figlio i festa & i gioco e iiii

& falcuna di uoi fia che laccenda  
segretamente del suo dolce foco  
io gliel prometto e glielo obserueroe  
che per suo sposo io gliel concederoe

Giunte le dōzelle a Iosafat dice una di  
Noi fian uenure alla tua reuerentia loro.

perche tu pigli alquanto refrigero  
che noi sentian che tua magnificentia  
e/posta in grāde affanno & in gran pensiero  
& pero non cifar tal raccoglienza  
che di star reco ogniuna ha desiderio

Iosafat dice alle donzelle.

Fate fra uoi per dīo quel che uipiace  
& non uogliate turbar la mia pace

Iosafat fa oratione a dīo.

O benigno factore o padre immenso  
che per noi morte & passion senristi  
aiuta il seruo tuo di duolo acceso  
alqual benignamente gliocchi apristi  
fa che non uinca la ragione il senso  
& scampa me da questi casi tristi

Langiolo lo conforta.

Odi la uoce mia dal cel discesa  
tu sarai uincitor della tua impresa.

Vna altra donzella dice.

Harai tu di merzede il cor si nudo  
che alquanto a nostri decti non ripieghi

51  
tu se giouane & bel non esser crudo  
& non disdire agli amoroſi prieghi  
non ricoprir che non ti uarra ſcudo  
fuggi ſtu ſai che conuien chio ti legghi  
per certo la tua effigie el tuo colore  
non moſtra eſſere in terra ſanza amore

Ioſafat dice.

Cioche tu prieghi indarno taffatichi  
& increſciemi di te che non intendi  
quel che tu parli ne con chi tuldichi  
e uanneggiando a qual ſignor offendi  
& quanto ſieno accepti i cor pudichi  
aquel ſignor che cieca non comprendi  
il qual beato a te ſel conoſceſſi  
& ſalle mie parole tu credeſſi

La donzella riſponde.

Se tu uuoi chio conſenta o chio ti creda  
ſanza hauere altra fede o teſtimonio  
biſogna che una gratia mi conceda  
chi mi congiungha reco in matrimonio  
che tal leghame per quanto ſi creda  
alla chriſtiana fe fu ſempre idonio  
e patriarchi & pierro hebbono ſpoſa  
pero faccendol ſia laudabil coſa

Ioſafat dice.

Coteſto e uer chel matrimonio accepto  
fu ſempre adio: ma que channo promeſſo

di uiuer casti: & fermo illor concep-  
tare questo legame un graue eccesso

Dice la donzella.

Se non una questo almen reco nelledo  
posar solo una nocte sia concesso  
chio ti prometto se il consentirai  
nella tua legge gran fructo farai

Il Re uiene a sapere quello hãno fa-  
cto ledōzelle: & Iosafat adormen-  
ta: il Re dice a una donzella.

Ditemi presto io uengho per sapere  
quel che seguito sia del mio figliuolo

Vna donzella risponde.

Eglia stanca e se posto a giacere  
& uiue in grande affanno & pene & duolo  
& non ciuale ingegno ne sapere  
chogni concepito adio ha uolto solo  
ne solido fu mai piu diamante  
quanto costui nella sua fe costante

Il Re si parte: & tornato a casa dice  
a sua baroni prima ritorni a sedere

Io ho pensato poi chel ciel dispone  
che cosi sia di dar mezo il paese  
al mio figliuolo per sua dominatione  
per uincerlo con dono tanto cortese  
ditemi uoi la vostra opinione  
che quanto sia seguito ue paese

Vno barone dice al Re.

Tu hai preso signore un sauo modo  
 torniamo adriero: & metrian questo i sodo  
 Il Re torna a Iosafar: & dice come gli  
 uuole amezare la signoria.

Perche simostri tal uolta in presenza  
 il padre contro al suo figliuol irato  
 non e pero minore la sua clemenza  
 che piu saccende il foco che celato  
 perche tu uegha di cio sperientia  
 io tho mezo il mio regno destinato  
 Iosafar risponde.

Benche il mio regno in altro loco attendo  
 io tiringratio & abuon fine lo prendo  
 Iosafar riceuuto la signoria di  
 ce a sua baroni.

Poi che cie dato in terra a possedere  
 di questi ben caduchi tanta copia  
 fate pel regno mio di prouedere  
 oue sentita sia maggior inopia  
 tutto e comune: benche di questo auere  
 oltre al douuto alcun piu sene a propria  
 & fate rizar templi ornati & sacri  
 & rouinar gli antichi simulachri

Vno seruo dice al Re come lo  
 safar conuerte molti popoli.

Sappi signor che tutto il mondo corre

a udir del tuo figlio la doctrina  
& non e' igniun che se gli possa opporre  
perche la sua scientia par diuina  
e farebbe piegare ogni gran torre  
& molta gente a sua legge fin china  
& persi & indi & greci ha baprezati  
e facti templi e in ostri ha rouinari

Il Re dice a baroni turbato.

E par che ogni fato el ciel s'accordi  
che costui de mia legge subuertire  
io uoglio udire questi sua begli exordi  
& forse ch'io faro presto di disdire

Dice uno barone.

Guarda che idio con sua sancti ricordi  
ci uorra gli occhi della mente aprire  
se fia cosi enon ci sia riparo  
che mal s'iuopre il uero quando e' piu' chiaro

Il Re ua & truoua Iosafat predicare: &  
uditolo si conuertisce. Iosafat dice a po

Miseri a uoi che uiuete nel mondo poli.  
drieto a mille speranze dubbie & incerte  
uicini al passo che nel teco fondo  
sicade per lasciar le cose terre  
se uoi sapessi a che stato giocondo  
si puo uenir per queste strade aperte  
terresti sempre gli occhi fissi al celo  
& torresti da uoi lo oscuro uelo

55  
Leggete de propheti ogni scriptura  
& ciascuna sibylla che non erra  
che de incarnar della uergine pura  
& discendere idio di cielo in terra  
& cosi siconcorda ogni figura  
che per camparci dalla infernal guerra  
iesu figliuol didio nel mondo uenne  
& per noi morte & passion sostenne  
Et non uera altro modo a liberarci  
perlo peccato del gran padre antico  
se non col sangue suo ricomperarci  
& farci amico quel chera inimico  
& cosi uenne in terra per saluarci  
nel uentre di maria sempre pudico  
& questo e quel chel ciel ministra & regge  
& cieca & stolta & uana ognialtra legge  
Il Re udito iosafat stupefacto  
confessa & cōcede alla fede  
di christo & dice.

Benedecto sia lhora el giorno el punto  
chio racquistai: del cel per farti herede  
& essere reco atanto bene assumpto  
alluminato della sancta fede  
tu mhai di dolce foco il cor compunto  
chi prouo quel chalchun per fede crede  
bapteza me nel nome di giesue  
& tutto il mio reame prendi tue

Il Re spogliato singinocchia &  
lofafa lo bapteza ginocchio  
ni dicendo.

O diuina bontà quanto e possente  
la dente fiamma che da te si muoue  
io ringrazio con tutta lamente  
poi che dimostri per me tante proue  
& priegho te che'l mio degno parente  
accetti: che dogni erro si rimoue  
& sia presente al suo sancto baptesimo  
il qual sia fructo del tuo christianesimo  
lofafa preso la signoria dice se  
co medesimo.

Tu m'hai già tante uolte tocco il core  
& mille uolte già re lo promesso  
o giesu mio benigno redemptore  
di seguiratti ch'io fare adesso  
& uo lasciar la patria el grande honore  
& ogni cosa per uenirti apresso  
& priegho te che tu m'accetti & degni  
& la dritta uia m'imostri & insegni  
Et benchè m'isla dura la partita  
a lasciar mia regal sedia famosa  
per non uederla più nella mia uita  
& ch'io non porti meco alcuna cosa  
pur neuo lieto perche chi m'uita  
m'imostri patria assai più gratiosa

56  
a dio del mōdo humana pompa & magna  
& tu signor per tutto maccompagna  
Iosafat stato un poco dice a Bar  
rachia suo barone che louuo  
le lasciare in suo scambio.

Perchio tho sempre amato barachia  
& conosciuto in te molte uirtute  
io tiuo dar tutta la signoria  
accioche lo pre tue sien conosciute  
che a me conuien cerchar per altra uia  
& piu recti sentier la mia salute  
& pero d'acceptarla sia contento  
dellaqual sia giustitia il fondamento

Risponde Barachia.

Io non son degno di tal principato  
ma credo che habbi facto per prouarmi  
chi non ho teco tanto meritato  
che debbi a questo grado solleuarmi

Risponde Iosafat.

Così dal nostro idio e ordinato  
& pero non uoler piu contrastarmi  
non alzo pierro già pescator uile  
grandeza / no: ma sol lessere humile  
Piglierai questo sceptro & la corona  
& questo amanto: sotto ilqual sicopra  
& sia difesa ogni persona buona  
che uirtuosamente il mondo adopra

chi sento chi mispinge & chi misprona  
& uuol chio segua lauirru disopra

Risponde Barachia.

Dapoi che cosi piace al nostro iddio  
sia facta la sua uoglia el tuo desio

Seguira Iosafar.

Fa che tu pensi che tu se mortale  
& dogni cosa al fin farai ragione  
mostrati sempre aciascheduno equale  
benigno & grato in ogni tuo sermone  
& che gli effecti & lo pere sian tale  
che tu sia agli altri di ben far cagione  
che qual piu altro tanto e piu ueduto  
ma a queste cose idio ridara aiuro

Dato la signoria Iosafar a Barachia

spogliato di nasoso si parte: &

i baroni gli uanno drieto: &

rrouatolo gli dicono.

O me che uo tu far di noi sostegno  
che ci haueui si bene amestrati  
& dimostro la uia del sommo regno  
& hor ci uoi lasciar si sconsolati  
habbi pietà del tuo legnaggio degno  
sorro il qual tanto tempo siamo stati  
& se pur altro amor ristrigne o preme  
fa che possian uenirne reco insieme

Iosafar partito di nascofo da sua  
 perla uia dice cosi.  
 Non fuggi mai di gabia uccel si lieto  
 chi mi parto da uoi cieche delitie  
 doue non uisse mai nessun quieto  
 per seguir queste fragili diuitie  
 io son si sconosciuto & si secreto  
 chi non curo dalcune sua malitie  
 hor ueghio ben lerror del mondo scorto  
 & chio son pelcammin che arriua al porto

Iosafar giunto nel diserto truoua  
 uno romito & dice.

Guarditi iddio sapresti tu insegnarmi  
 un romito barlaam che sta nel bosco

Dice il romito.

Tu se qualche ombra & uien qui per tentarmi  
 uattene in pace chio ti riconosco

Iosafar dice.

Io sono seruo a iesu tu puoi toccarmi  
 insegnamel per dio

Il romito.

Io nol conosco

Iosafar.

Io son digiuno se tu uuoi fratel mio  
 darmi un po da mangiare

Il romito.

Vacri con dio

f i

Iosafat peldiserto fa oratione a dio &  
O benigno iesu padre supremo dice.  
che p tua gratia infin qui mhai condotro  
non milasciar a questo passo extremo  
che di paura ilcor mitrema tutto  
sanza te lasso in questo bosco io remo  
da queste fiere non esser distructo  
Vno angioło lo conforta & dice.

Seghui pur uia che tutto a maggior gloria  
che non sacquista in piuma tal uictoria

Iosafat giunto a una spelōca dice seco  
Sarebbe mai che glistesse qua drento stesso  
colui che tanto reppo io ho cercato  
fio fussi di uederlo sol contento  
almondo non sarebbe huom piu beato

Barlaam esce fuori & uisto Iosafat dice  
Che uoce e questa che qua fuori io sento  
sarebbe quel chio ho tanto aspectato  
tu se pur desso o iosafat dolcissimo

Dice Iosafat.

Et tu se barlaam padre sanctissimo

Iosafat dice.

Io ho cercho di te ben dua anni  
in questo bosco: & doppo tua partita  
sappi chi ho sofferti tanti affanni  
chi non so come io sia rimaso in uita  
ma pure alfine di molte insidie & inganni

58.  
tutta lamia prouincia ho conuertita  
el padre mio quale e facto christiano  
siche la tua uenuta non fu in uano

Barlaam risponde.

Benedecto sia tu baron mio franco  
dirutto uuolsi il signor ringratiare  
io so che tu debbi essere molto stanco  
& pero tua dentro a riposare  
ecie dellacqua io uogliam dire del bianco  
& io andro dellherbe a procacciare  
non temer di niente: & pensa teo  
di uiuere & morir ti qui con meo

Stando nel deserto uiene uno angio  
lo annuntiare la morte a Barlaam.

Ascolta barlaam la grande offera  
& uolgi uerso idio tua uoglia immensa  
presto la tua speranza sara certa  
perche idio raspecta alla sua mensa  
da questa ualle lachrymosa incerta  
la anima a tanto gaudio si dispensa  
non temer di colei alcuna sorte  
che dal uulgo bestial chiamara e morte

Barlaam uolto a Iosafat dice come lan  
giolo gli ha annuntiata la morte.

O iosafat sanctissimo figliuolo  
sappi chel nostro idio nel ciel maspecta  
la anima sento gia leuarsi auolo f ii

per tornar alla sua patria dilecta  
ma sol mincresce di lasciarti solo  
sendo lanima mia con reco stretta  
non pianger di colui che e/riuocato  
alla sua patria: che saresti ingrato  
Iosafat piangendo dice a

Barlaam.

O suenturato a me doue son giunto  
oue mi lasci in questa selua errante  
perche non fui da quelle fiere absumpto  
per non ueder la tua morte dauante  
ogni speranza mia perdo in un punto  
fammi nel tuo uoler tanto costante  
dolce signor per tua pietà infinita  
chi possa sopportar questa partita

Ma tu padre dilecto che non chiedi  
se tanto mami nel diuino aspecto  
perche sol questa gratia non concedi  
che reco muoia il tuo fedel sugetto  
Barlaam dice.

O dolce figliuol mio confessa & credi  
che tu sia riseruato a qualche effecto  
ascolta quel che barlaam ti dice  
ancor meco sarai nel ciel felice

Seguita Barlaam & dice a Iosafat.

Tu uedi il uer nostro quanto e/ brieue  
che presto come fior passa/ & non dura

59.  
ogni nostra speranza al uento lieue  
la morte e/fin duna prigione scura  
achi ben uue: agl'altri e/ dura & grieue  
channo posto nel módo ogni lor cura  
fa che tu stia con meco in oratione  
poi midarai la tua benedictione

Seguita barlaam dicendo.

Quãdo l'anima sia dal corpo sciolta  
questa misera spoglia prenderai  
con letua mani fa chella sia sepolta  
& di me spesso t'iricorderai  
lauita poi chella t'isara tolta  
ancor lieto nel ciel miri uederai

Iosafat dice.

Io benedico te con tutto il core  
così t'ibenedisca il tuo signore

Morto Barlaam Iosafat Iose  
pellisce dicendo.

Dapoi che te paruto o sommo iddio  
di riseruari a quel chio non intendo  
l'anima piglia tu del padre mio  
la carne che fu terra io glielarendo  
l'animo el core & ogni mio desio  
dolce signor nelle tua man commendo  
fa che sia meco sempre in compagnia  
sì chio possa seguire per la tua uia

Iosafat si torna drento nella cella  
poi che ha sepellito Barlaam:  
& l'agiolo da licetia dicendo.

O uoi che siete in questa ualle obscura  
miseri inuolti nemon dan dilecti  
leuate gli occhi della mente pura  
apensar di costoro e grandi effecti  
che lasciando del mondo ogni uil cura  
uolsono adio con tutti lor concepiti  
& felice colui che sene accorgie  
& che di molte uie la dritta scorgie  
Perseuerando l'huom si fa felice  
come fe iosafat che al ciel si uolse  
lasciando il mondo misero & infelice  
dalle sua rete con fuggir si sciolse  
& fe dogni sua guerra uincitrice  
l'alma che adio felice si ri uolse  
preghate quel che e nel superno choro  
che uidia gratia di seguir costoro

FINIS.







